

La proposta del governo sul fermo di polizia

LE TECNICHE DELLA PERSECUZIONE POLITICA

Il disegno di restaurazione nel campo giudiziario passa anche attraverso il tentativo di riformulare una norma fascista come strumento repressivo

E' ormai evidente anche nel campo giudiziario e politico il disegno restauratore del governo Andreotti-Malagodi: un disegno affidato, nelle dichiarazioni di un mese fa, a proposte inserite nel bel mezzo del programma con aria di distratta concretezza.

Su questa prospettiva di blocco d'ordine si muovono in perfetto sincronismo la destra e i taluni settori dell'apparato statale, in una e gli altri affannati a proclamare che la quinta legislatura sarebbe stata pervasa da un autentico furore libertario e che non c'è tempo da perdere per rimediare agli errori e ai guasti provocati dall'esaltazione se non dalla follia alluvionale del quadriennio 1968-1971.

La manovra è cominciata quando si riuscì ad aprire qualche breccia, in verità modesta, in quello strumento di potere che è il processo di polizia. E' un errore, si dice, che la polizia non possa più interrogare i fermati o gli arrestati.

sono abituali a collaborare con la polizia. Siamo d'accordo con lui, almeno questa volta: ma non basta registrare il fatto, bisogna chiedersi chi vuole questa frattura.

C'è a monte il deliberato rifiuto di considerare le ragioni di certe manifestazioni di criminalità, il proposito di non mettere in discussione un tipo di sviluppo economico (spiegazione semplicistica secondo Andreotti), un disimpegno che salta a piedi pari i problemi di fondo per imboccare la via della repressione.

La polizia ha le mani legate: lo scrivono i giornali petroliere Monti, lo dice il prefetto Vicari, lo ripetono i questori, tutti cercano di metterlo in testa agli agenti.

Il popolo di Bronte fu fra i primi, in Sicilia, a insorgere e a far sventolare il tricolore per le strade quando i mille di Garibaldi, sbarcati a Marsina l'11 maggio ancora, cominciarono la liberazione della Sicilia.

Il decreto di Garibaldi, che aboliva la famigerata tassa sul macinato, e l'altro che stabiliva la spartizione delle terre comunali fra i contadini avevano fatto credere che quelle che stava combattendo non sarebbe stata una guerra di annessione di uno Stato ad un altro Stato, ma una vera rivoluzione.

La collera popolare non tarda ad esplodere, tanto più che da molti paesi vicini giungevano notizie che effetti meno felici si era abolita la tassa sul macinato e si era cominciato a distribuire le terre.

L'episodio della storia che ha ispirato il film di Vancini

Il popolo di Bronte

L'atteggiamento dei braccianti e quello dei « cappelli » quando i Mille sbarcarono in Sicilia - Antiche e nuove ragioni di malcontento fecero esplodere la collera collettiva - La repressione di Bixio e la « cronaca di un massacro » - Le polemiche di oggi

Il popolo di Bronte fu fra i primi, in Sicilia, a insorgere e a far sventolare il tricolore per le strade quando i mille di Garibaldi, sbarcati a Marsina l'11 maggio ancora, cominciarono la liberazione della Sicilia.



Un fotogramma di « Bronte, cronaca di un massacro ».

ere sotto i Borboni e che era considerato il capo del partito dei « comunisti » (cioè quel partito che voleva la restituzione e la divisione delle terre comunali usurpate).

La protesta dei brontesi si esprime dapprima con un esplosivo alle autorità garibaldine: i consiglieri e i magistrati nominati a Bronte sono accusati di essere dei liberali camuffati, di non avere tenuto in nessun conto i decreti del Garibaldi, né per quel che riguardava la fornitura all'esercito garibaldino di tela e di cavalli, né soprattutto di aver fatto la divisione delle terre comunali e abolita la tassa sul macinato: « Di che il popolo è fieramente cruciato ».

Cominciano le prime manifestazioni davanti al Municipio, si grida: « Viva Garibaldi », « Abbasso i borbonici », ma soprattutto « Vogliamo la divisione delle terre » e i « cappelli » rispondono con tracollante e inneggiando a Francesco Thovez e allo stesso notaio Cannata, in nome del nuovo ordine, danno inizio alle persecuzioni e agli arresti dei popolani ritenuti troppo facinososi.

Ci furono i primi scontri, e cominciò la vendetta, una vendetta realista, ci avete succhiato il sangue, dovete morire... risponde un bracciano del luogo, il presidente che gli offriva una grossa somma perché gli facesse salva la vita.

Una delle polemiche di oggi, che si può fare, perché l'organismo non perda col tempo, è quella straordinaria elasticità che ci meraviglia negli esercizi dei ginnasti? Questa proprietà dipende dal collagene, i cambiamenti che si verificano in esso permettono all'organismo invecchiato una specie di irrigidimento.

Il collagene è una proteina che si incontra nel tessuto connettivo in quei tendini e in quelle membrane che uniscono fra loro gli altri tessuti del corpo. Le cellule del tessuto connettivo producono una materia particolare, detto sostanza fondamentale. Si tratta, per così dire, del calcestruzzo dell'edificio dell'organismo.

Una intensa rassegna del pittore Remo Pasetto a Jesolo

Vita morte miracoli del muratore veneto

Con il titolo « Vita, morte, miracoli del muratore veneto », il Comune di Jesolo ha organizzato, nei locali delle scuole Carducci, una rassegna antologica del pittore Remo Pasetto. La rassegna, presentata e curata da Mario De Michelis, copre un arco di tempo di quindici anni con opere che vanno dal '57 - anno in cui l'artista veneziano si trasferisce a Jesolo - fino al '72, anno in cui si trasferisce a Jesolo.



Remo Pasetto. Muratori al lavoro (particolare) 1972.

contadna E' la tranquilla, pacata ispirazione di Pasetto a renderlo possibile, a rendere così pregnanti e intense tutte queste immagini a renderle « uniche », simili eppure profondamente individuali e staccate le une dalle altre.

to con i personaggi che si accampano sulla superficie delle sue tele, come loro, è uno di loro. C'è dunque, coincidenza e partecipazione totale al tema, ed in ogni opera, al di là del singolo accanimento o del singolo accanimento descritto con struggente potere di persuasione, trascorre il motivo costante di una intima e profonda coerenza.

Riprodotta artificialmente nei laboratori sovietici il collagene

La molecola della giovinezza

Una proteina del tessuto connettivo da cui dipendono l'elasticità e la bellezza del corpo umano - La decifrazione della struttura e il modello creato in provetta - Allo studio farmaci utili anche agli anziani - Una malattia nascosta che si potrà debellare

MOSCA, 6 agosto. Come si può fare, perché l'organismo non perda col tempo, è quella straordinaria elasticità che ci meraviglia negli esercizi dei ginnasti? Questa proprietà dipende dal collagene, i cambiamenti che si verificano in esso permettono all'organismo invecchiato una specie di irrigidimento.

Massimo Felisatti

EDITORI RUNITI

Battaglia, LA SECONDA GUERRA MONDIALE. Universale pp. 464 L. 1.500. Le ragioni, le condotte e le conseguenze del più grande conflitto della storia.